



La sera dell'undici aprile 2006 i partiti del Centrosinistra festeggiano a Torremaggiore la vittoria in campo nazionale della loro coalizione. Faccio scrivere sopra un cartello un ringraziamento per coloro che hanno determinato questa vittoria



mentre dal canto loro alcuni diessini espongono un " pupazzo " molto allusivo.

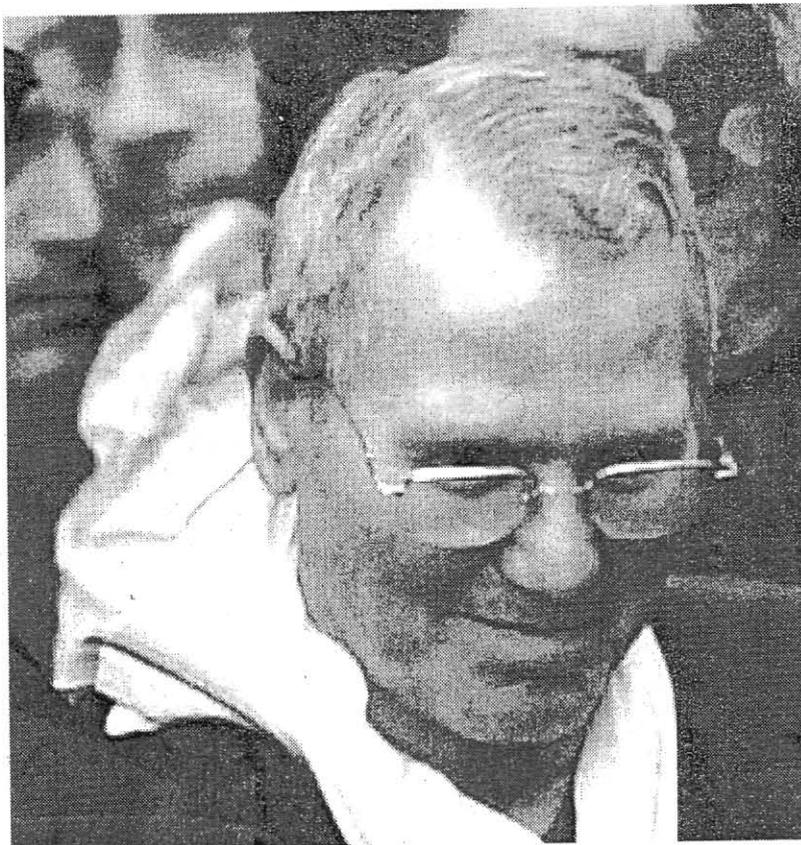
Durante il comizio un paio di ragazzine passano tra gli ascoltatori canticchiando " Forza Italia " e ricevono la meritata risposta in rima e con la stessa tonalità della loro cantilena.

E i vinti, che fanno ?.

Si consolano nella speranza che il riconteggio dei voti possa rovesciare i risultato a loro favore.

Lo Scrittore Francese Anatole France scrisse una volta " Se al Mondo non ci fossero le illusioni l'Umanità sarebbe morta di disperazione e di noia ".

E lasciamoli illudere.



Svelato finalmente anche il volto attuale del boss della mafia Bernardo Provenzano

Provenzano in una delle rare foto disponibili fino a ieri

Primi giorni di aprile 2006. La campagna elettorale politica volge ormai agli sgoccioli. A Corleone alcuni potenti binocoli sistemanti in più punti diversi tengono costantemente sotto osservazione una casa come punto di partenza ed una masseria come punto di arrivo separate tra loro da un paio di chilometri di distanza.

La campagna elettorale termina e dopo la pausa di riflessione si costituiscono i Seggi elettorali. Dalla casa di Corleone qualcuno esce con un pacco che poi sparisce alla vista dei binocoli. Intanto nei Seggi gli elettori esprimono i loro voti. Il pacco " viaggiante " riappare di nuovo alla vista dei binocoli e sparisce di nuovo. Nei Seggi si termina di votare e si inizia il conteggio dei voti per determinare chi ha vinto. Dopo, chi ha vinto esulta e festeggia e chi ha perso spera di capovolgere il risultato in un ricontaggio dei voti. La mattina successiva riappare il pacco " viaggiante " ed arriva alla masseria dove una mano lo ritira. La mano è quella di Bernardo Provenzano e pochi minuti dopo viene ammanettata all'altra dagli Agenti della Polizia di Stato.

Cosa sarebbe successo al risultato elettorale qualora quel pacco fosse giunto a destinazione qualche giorno prima ?.

E' il contrattempo che talvolta determina la fortuna.

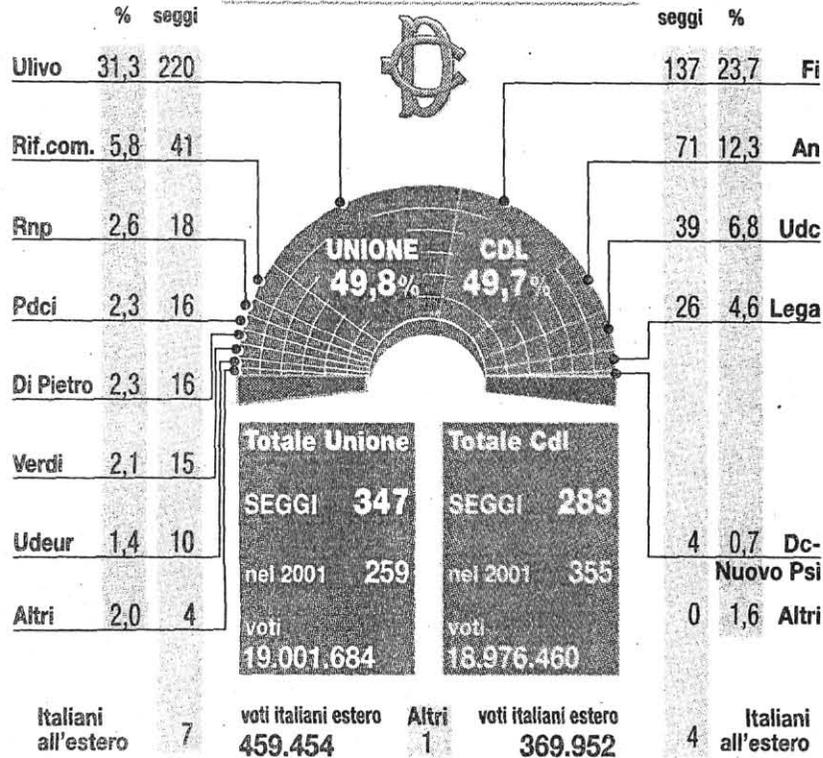


la sfida

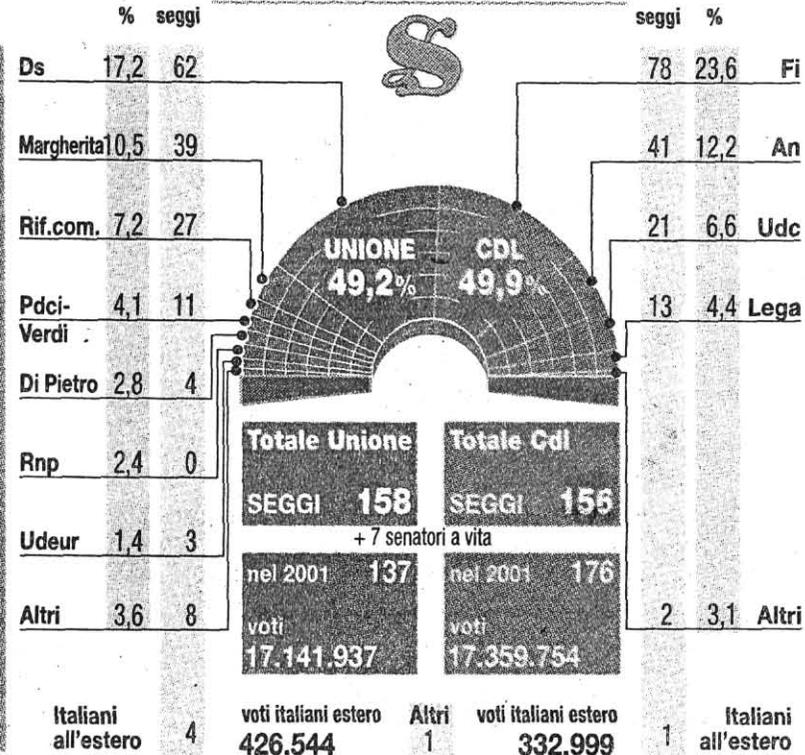
■ Sorpasso determinato dalla conquista di 4 dei 6 seggi all'estero



La nuova Camera



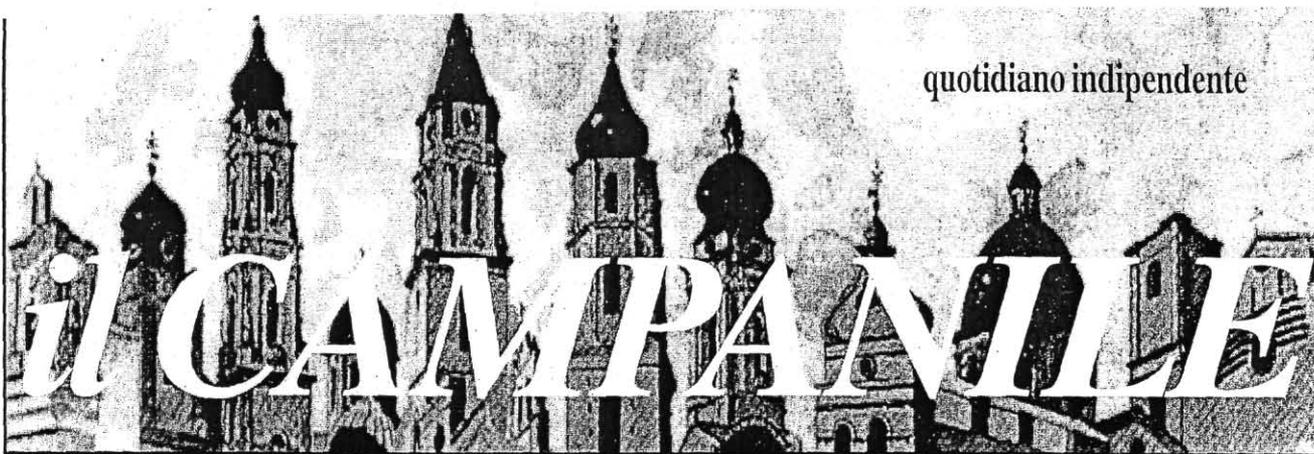
Il nuovo Senato



IL SENATO ALL'UNIONE PRODI: UN GOVERNO FORTE



No al Cavaliere: "Chiuso il governo Prodi"



quotidiano indipendente

il CAMPANILE

ANNO XXX Euro 0,50	EDIZIONE DOMENICALE compendio dell'edizione quotidiana on line www.ilcampanile.it Postre Italiane spa - Tariffa AB - art. 2, comma 20, lettera B, Legge 662/1996 - pubblicità 45% - TASSA PAGATA - Autorizzazione DC/DCI/86/2002/FG	N. 126 6 maggio 2006
-----------------------	---	-------------------------

TACCUINO

ANTONIO MASTROIORIO

ORA BISOGNA RIMBOCCARSI LE MANICHE,
LAVORARE E BATTERE
LA FALSA CANDIDATURA DI LETTA
DIETRO LA QUALE SI NASCONDE
LA CRIMINOSA E PERVERSA STRATEGIA
DELL'UOMO MASCARATO: DIVENTARE
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

ALEA IACTA EST: L'UNIONE HA VINTO

Dalle colonne di questo giornale ipotizzammo all'indomani della vittoria del Cavaliere che i cinque anni che partivano per la gestione del potere miravano a creare le basi perché egli potesse diventare nella successiva legislatura il Capo dello Stato.

Dopo essersi fatto approvare leggi che gli eliminavano tutte le sue pendenze penali e ne aveva fatta partorire una da un individuo, che ha avuto la faccia tosta di definirla una *porcata*, per garantirsi il ritorno al governo del Paese, si è dovuto rassegnare alla ciambella mal riuscita: il buco tanto desiderato, infatti, non c'è stato.

Un manipolo di *coglioni*, termine utilizzato dall'uomo che ride, per offendere tutti coloro che avrebbero dato il

(continua a pag. 2)

loro voto all'Unione, lo ha beffato sul filo della lana.

Ora, per prima cosa, i *coglioni* chiedono ai partiti della coalizione che ha vinto che la smettano di dire stupidità per garantirsi qualche *poltrona* o *poltroncina*.

Altrimenti ci sarà sempre lo stupido di turno o il paggio-lacché che continuerà a definire tale quelle stesse poltrone e poltroncine che al tempo dell'era berlusconiana erano identificate come cariche istituzionali.

Il governo Prodi è ancora allo stato embrionale e qualche media scrive che la Svp con i suoi voti è stata decisiva, così come lo affermano la Rosa nel pugno ed IL LADRO DELLA NOSTRA TESTATA "MASTELLA".

Ora è talmente chiaro che per una vittoria così striminzita tutti i partiti, senza distinzione alcuna, sono stati determinanti, per cui basta blaterare inutilmente e tutti si diano una mossa per aiutare Prodi a governare, riportando l'Italia nel suo alveo naturale, cancellando quanto di obbrobrio ha fatto il governo del Cavaliere mascarato.

Una mossa deve darsela anche il sindacato rosso non pretendendo, ipso facto, l'abolizione della legge Biagi, che andrebbe, fra l'altro, solo variata in alcuni punti voluti dai padroni.

Del resto è facile intuire che quella legge padronale è stata approvata con l'aiuto di tanti deputati e senatori un tempo lavoratori.

A tal proposito è d'uopo ricordare quanto diceva qualche anno addietro il grande Benigni in un suo spettacolo: su dieci persone in media ci sono sei operai, tre impiegati e un padrone; si va a votare e vince il padrone; perciò delle due l'una: o alle elezioni fanno i brogli, o l'operaio non capisce una mazza. Ecco perché dopo ogni elezione noi definiamo il *popolo monnezza*.

Ma a parlare a sproposito non sono solo alcuni esponenti dei cosiddetti cespuglietti della sinistra, vi sono anche stonati tromboni del Centrodestra che farebbero bene ad utilizzare la bocca solo per mangiare.

Primo fra tutti il reo confesso di aver partorito una legge-porcata, CALDEROLI, che, manco a dirlo, è stato la pietra tombale del Polo, laddove avrebbe dovuto significare la marcia trionfale dell'Uomo mascarato e dei suoi fans.

Altrettanto dovrebbero fare i vari imbonitori che minacciano di aggredire la maggioranza non solo con l'ostruzionismo, ma anche con la piazza.

E su questa minaccia i metalmeccanici, i girofondini e i disobbedienti si fanno una ricca risata in quanto si ritengono invitati a nozze.

Schifani, Bondi, Cesa, Fini, Calderoli, Bonaiuti e compagnia cantando, rassegnatevi, il tempo delle mele è finito e se l'Unione non si dimostrerà essere un insieme di arrivisti, dovete attendere cinque anni prima di ritentare la scalata per la riconquista della ribalta.

Intanto i rappresentanti dei *coglioni*, lo stupido termine offensivo coniato dall'Uomo mascarato, ormai in rotta, provvederanno a ridare dignità all'Italia, alla Giustizia, alla Legge ed alle democratiche Istituzioni.

Si andrà avanti per cinque anni a colpi di voto di fiducia - del resto è stato il sistema utilizzato dall'Uomo mascarato e dalla sua cricca per far passare le leggi salvaladri - e approveranno leggi dignitose e si annulleranno quelle antidemocratiche e personali fin qui prodotte.

Sarà FINALMENTE varata la legge sul conflitto di interessi ed annullata quella che ha ridato l'immunità ai parlamentari, mentre si ripristineranno gli articoli del codice penale aboliti o variati per tutelare gli interessi dell'Uomo mascarato e dei suoi accoliti, come il falso in bilancio e l'appello alle sentenze di prime cure.

Se il tempo di cui disporrà Prodi e l'Unione per attuare le cose più importanti del suo programma non verrà stoltamente interrotto, così come è avvenuto la scorsa volta con il baffettino, certamente il Centrodestra risulterà definitivamente battuto perché si sarà definitivamente acclarato che i fatti e non le parole e le promesse del parolaio Uomo mascarato risolvono i problemi degli italiani che non riescono a raggiungere la fine del mese con gli stipendi attuali e con le pensioni di fame.

Berlusconi aveva promesso l'abbattimento dell'ICI, come ultima cartuccia da sparare nella campagna elettorale. Probabilmente il colpo lo sparerà veramente Prodi, ma insieme a quel colpo, che farà certamente male, il colpo mortale che trafiggerà l'Uomo mascarato - al secolo Silvio Berlusconi - sarà quello che gli spaccherà il cuore quando apprenderà che una legge dello Stato italiano (che si allinea al resto del mondo) non gli consentirà più di candidare soggetti sottoposti a procedimenti penali o già condannati, ma sarà lui stesso a non potersi candidare dovendo scegliere fra l'essere il padrone delle ferriere e l'uomo politico che ha voluto essere per difendere i suoi sporchi interessi e la sua triste posizione penale.

LE FESTIVITA' IN ONORE DI MARIA SANTISSIMA DELLA FONTANA
A TORREMAGGIORE NEL 2006.

Dopo la " tempesta ",arriva la festa.

A Torremaggiore la Festa della Primavera inizia il giorno di Giovedì Santo con la visita ai Sepolcri,prosegue con la Processione mattutina e quella serale del Venerdì Santo,continua il Sabato Santo con lo scioglimento delle campane e con la visita ai negozi di generi alimentari per rifornirsi di cibarie da consumarsi nella Santa Pasqua secondo la tradizione popolare : giovedì pesce,venerdì spaghetti con le cozze,sabato brodo,domenica cicorie amare " di campagna " con carne d'agnello e la classica " fellata " fatta con uova sode,soppressata e provolone,il tutto innaffiato da qualche buon bicchiere di vino nostrano e terminante con una fetta di " colomba ".

La Pasquetta è appannaggio dei giovani che ne approfittano per la scampagnata.

La Festa della Fontana incomincia la sera della Pasquetta con la benedizione degli automezzi,una cerimonia che dura alcune ore e raccoglie un pò di soldi. Martedì mattina il Comitato/Festa,preceduto dal complesso bandistico locale,depone una corona di fiori sul Monumento ai Caduti.



Poi,alle nove,inizia la solenne Processione che fino alle 15,30 percorre i quartieri Est e Sud dell'abitato. Il Corso Matteotti e Piazza Incoronazione sono illuminate a festa e le " bancarelle " espongono ogni specie di mercanzia. A sera,poi,gli appassionati di musica lirico-sinfonica ascoltano il Complesso Bandistico ospite che per quest'anno è il " Vito Giuseppe Millico " di Terlizzi.

Durante la Processione mi rivedo e mi saluto con Nicola Petrone,Presidente dell'"Associazione Torremaggiorese di Torino ""tre Torri " che mi parla della puntata fatta da Nichi Vendola a Torino in occasione delle Olimpiadi invernali e del programma che il suo sodalizio intende attuare per la festa della Fontana a Torino anticipata di una settimana perche il 28 maggio si vota per le amministrative a Torino.

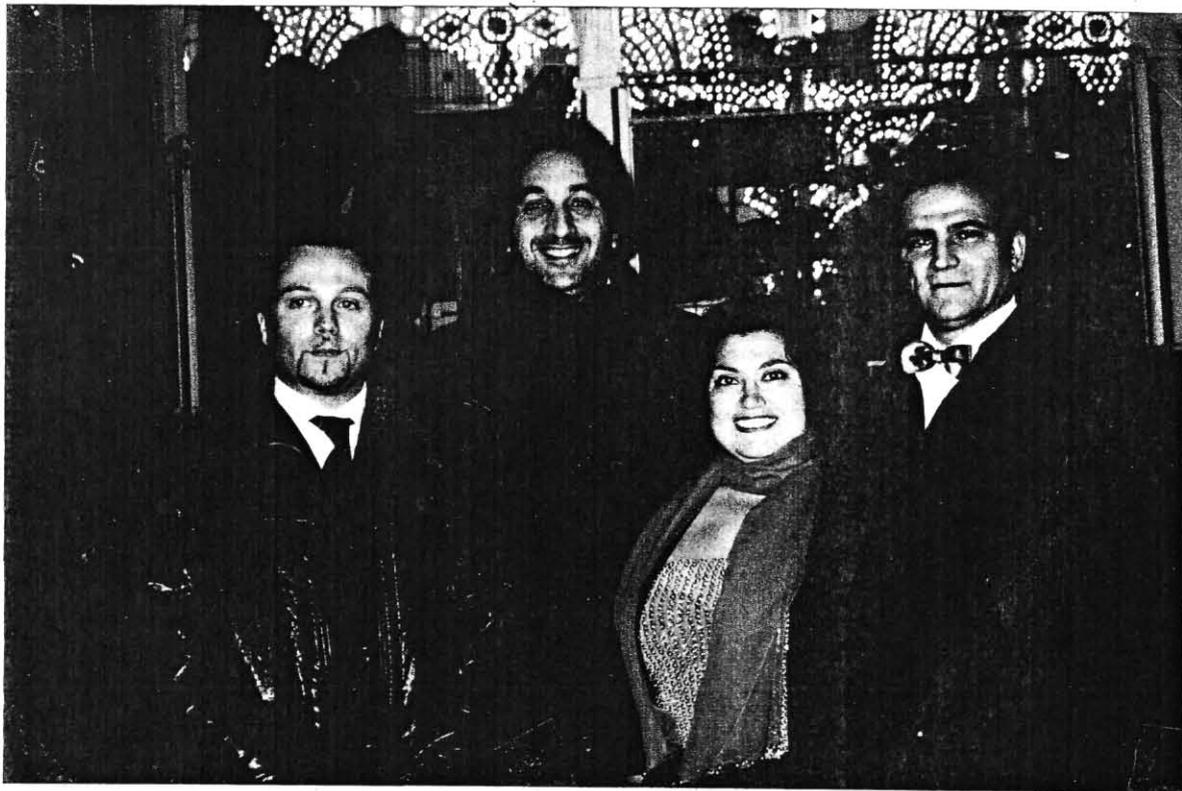
La Processione continua il pomeriggio del giorno dopo ed in quasi sette ore percorre i quartieri Ovest e Nord cittadini con il momento clou costituito dal " Silenzio

fuori Ordinanza " seguito dallo spettacolare fuoco pirotecnico della " ritirata ".
La Festa della Madonna della Fontana si è conclusa con la esibizione canora del cantante napoletano Eddy Napoli e con la accensione di due magnifici spettacoli pirotecnici che malgrado l'assordante rumore delle giostre poco discoste hanno riscosso gli applausi dei presenti.



Il Parroco del Santuario della Fontana, don Dario Faienza con il Presidente della " Tre Torri " Nicola Petrone.





Il Tenore, il Direttore d'Orchestra, il Soprano ed il Baritono del Complesso Lirico- Sinfonico della Città di Terlizzi.



La Processione davanti casa mia prima della ritirata del martedì.

Intervenuti dirigenti nazionali

A TORREMAGGIORE NUOVA SEDE PPI

TORREMAGGIORE - Alla presenza di numerosi invitati e di gran parte degli iscritti è stata inaugurata la nuova sede locale del Partito Popolare Italiano. Ospiti della manifestazione l'on. Franco Marini, ex segretario generale della Cisl ed ex ministro del Lavoro, l'on. Lia e l'on. Ciriaco De Mita, ex presidente del Consiglio dei ministri.

Nel presentare ai presenti i due illustri ospiti il responsabile nazionale Alcide Di Pumpo li ha definiti "missionari che si prodigano per far risorgere il partito dei cattolici" e, dopo avere aggiunto che la politica nazionale e locale del Ppi è orientata verso il centro-sinistra ha concluso: "l'operazione di pulizia è stata fatta nel nostro partito ma siamo tuttora disponibili ad intraprendere un dialogo di riconciliazione con coloro che ci hanno lasciato".

Dopo un breve ringraziamento fatto dal sindaco Matteo Marolla, Franco Marini esordisce col dire che il suo partito ha fatto una scelta sbagliata affidandone la dirigenza a Rocco Buttiglione ma che attualmente, con la scelta del centro-sinistra, oltre che portare i valori del cattolicesimo in questa alleanza politica improntata a reciproca lealtà metteremo a frutto la nostra esperienza nel tentativo di conciliare Democrazia e Giustizia e conclude con il dire che il momento cruciale è ormai passato ed auspica la vittoria dell'"Ulivo" per risolvere i problemi che assillano l'Italia.

Molto conciso Ciriaco De Mita, anche se il suo intervento si è limitato soltanto nel trattare i problemi legati al potere locale.

"Risolvere costruendo", questo il compito che hanno gli amministratori pubblici. "La elezione diretta del Sindaco ha risolto un problema ma non quello del potere perché il Sindaco agirà sempre nella solitudine anche se avrà una rete di collaboratori che lo accompagnerà in que-

sta solitudine. Per fare uscire i pubblici amministratori da questa situazione occorre la collaborazione di tutti i cittadini che con i loro suggerimenti ed i loro controlli possono dare un giusto indirizzo al Consiglio comunale".

"Le sezioni del partito sono le cellule della vita. Le tessere, prima rappresentavano il potere personale di qualche dirigente nazionale, ora costituiscono la base della crescita di una sezione".

In fine un breve commento di Alcide Di Pumpo: "Il solco è già tracciato ma mettiamo lo stesso mano all'aratro". Frate Tonino, dei locali Frati Minori, ha benedetto la nuova sezione del Ppi.

Severino Carlucci

Ho conosciuto Franco Marini, l'attuale Presidente del Senato della Repubblica allorquando, il sette gennaio 1996, venne a Torremaggiore, assieme a Ciriaco De Mita, ad inaugurare la nuova sede del Partito Popolare. In quella occasione gli dissi che mi trovavo dall'altra parte della barricata in quanto iscritto a Rifondazione Comunista. Allora Marini, rivolgendosi a Demita, gli disse "Ciri, senti un pò questo quà che dice di non poter essere dei nostri perchè è di Rifondazione" al che De Mita rispose "Rifondazione Comunista sarà uno dei nostri pilastri in questa lotta".



17 voti. Cita don Milani, ricorda la Resistenza e i morti di Nassiriya. Franchi tiratori, questa volta, nella Casa delle Libertà

, una bella giornata" tinotti (due sindacalisti)

Il discorso del presidente della Camera Confronto e dialogo contro guerra e terrorismo

il documento

di Fausto Bertinotti

Signore deputate, signori deputati, mi rivolgo a voi direttamente senza la lettura di un testo scritto per sottolineare con un piccolissimo gesto il senso di apertura, di confronto e di dialogo che vorrei prevalesse in questo Parlamento.

Ringrazio allo stesso modo chi ha voluto votarmi e chi, altrettanto comprensibilmente, mi ha negato il suo voto. Vorrei così richiamare alla pari dignità politica di ognuna e di ognuno in quest'aula, del governo come dell'opposizione, della maggioranza come della minoranza. Vorrei che ognuno di voi e ogni parte politica potesse contare sul mio assoluto rispetto di questo principio.

Saluto le donne e gli uomini del nostro paese. Saluto il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi anche per il modo autorevole e popolare con cui rappresenta il paese.

Attendo l'elezione del Presidente del Senato, al quale fin da ora assicuro la mia collaborazione. Saluto il presidente della Corte costituzionale.

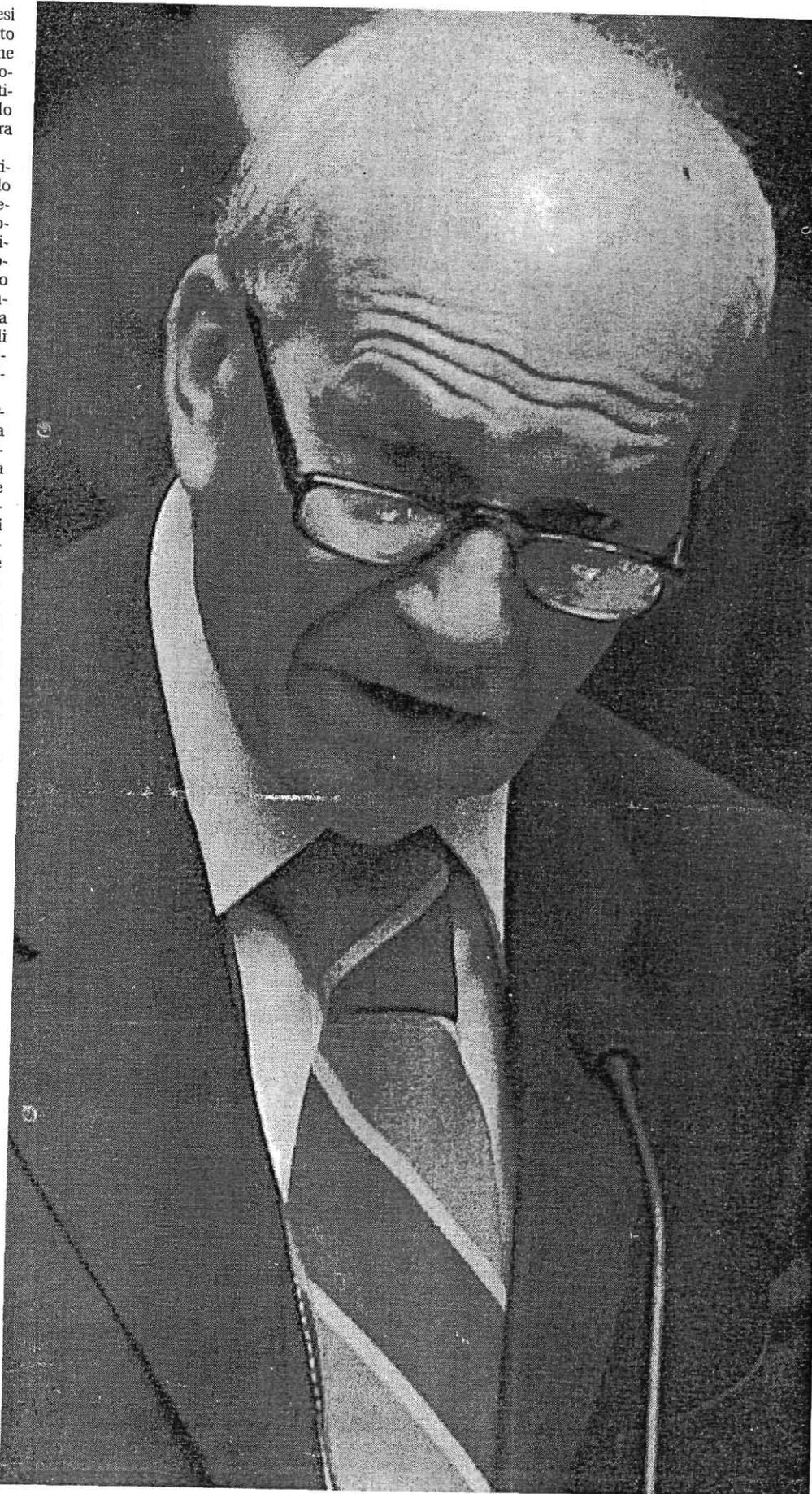
A Pier Ferdinando Casini, che mi ha preceduto in questo importante incarico con una capacità e con un senso delle istituzioni che spero di potere imitare, va il sincero ringraziamento mio e di tutta l'Assemblea.

Auguro a tutte le deputate ed a tutti i deputati, all'insieme dell'Assemblea buon lavoro. Ne ha bisogno il paese, ne hanno bisogno le nostre istituzioni democratiche.

Credo che il primo compito che tocca a tutti noi sia quello di lavorare ad una forte valorizzazione del ruolo del Parlamento della Repubblica italiana. Si tratta, credo, di una necessità storica in questi nostri tempi difficili. Tempi di un passaggio impegnativo per la democrazia in Italia e in Europa.

Viviamo ogni giorno il rischio di un distacco del paese reale dalle istituzioni, il rischio di una separazione della quotidianità della vita delle donne e degli uomini dalla politica, il rischio che in questo quadro una parte della società - quella più debole, quella più spogliata - venga trascinata fuori dal quadro della politica. La politica tutta vive una sua crisi, eppure dal nostro paese viene alta e grande una domanda di politica, come si è visto anche dalla partecipazione alle recenti elezioni: una domanda esigente e, a volte, aspra. Il Parlamento non potrà da solo risolvere questi grandi problemi, affrontare questa dura crisi, ma può concorrere all'rinascita e allo sviluppo di tutte le forze democratiche, di partecipazione e di politica; concorrere con l'insieme delle istituzioni democratiche e attraverso la partecipazione delle donne e degli uomini del nostro paese, con cui penso possiamo lavorare alla riqualificazione dello spazio pubblico, che ognuna e ognuno possa vivere come propria comunità.

Credo che dovremmo guardare con attenzione e cura a tutte le amministrazioni da cui dipende la vita dello Stato repubblicano. Rivolgo da qui un'attenzione a tutti i dipendenti pubblici, ai corpi dello Stato, alle sue amministrazioni centrali e locali, centrali e territoriali, affinché possano dispiegare tutta la loro potenzialità



mesi
icato
zione
buo-
ratti-
allo
nera

anti-
ndo
a tre-
l no-
mi-
l'ap-
nuto
è su-
6, la
iegli
co-
spal-

spet-
sala
. Zo-
i. Era
ficile
mo-
coni
spil-
io le
à sa-
pub-
ento
mi-
o di
alo-
ema
rap-
ssu-
del

olo.
asso
ma-
argli
i de-
ope-

a 52

a

con-
co-
litto
enza
litto

erti-
one
cin-
del-
o - e
erai
pe-
e di
lella
sti-

uta-
o di
zio-
gno

Il discorso di insediamento come presidente della Camera.
Fausto Bertinotti parla degli insegnanti, ricorda le vittime di Nassiriya
e cita don Lorenzo Milani e Piero Calamandrei
invitando ad un pellegrinaggio ideale nei luoghi dove è nata la nostra Costituzione
E per combattere guerra e terrorismo

segue dalla prima

di Fausto Bertinotti

Vorremmo concorrere a valorizzare la loro autonomia, le loro autonomie, che sono una grande ricchezza per il paese - tutte le autonomie, da quella della magistratura a quella del servizio pubblico di comunicazione e di informazione -, per far sì che tutti noi possiamo sentirci cittadini di uno Stato di diritto e cittadini conosciuti e riconosciuti.

Più in generale, di fronte a questo Parlamento sta il compito di un rapporto positivo tra il paese reale e le istituzioni. Il popolo deve poter investire tutta la sua fiducia sulle istituzioni democratiche per nuove conquiste di libertà, di diritti alle persone, anche liberandoli in tantaparte del paese dai giochi che subiscono, a partire da quello intollerabile di ogni mafia, per una nuova frontiera da costruire di giustizia sociale e di sicurezza delle cittadine e dei cittadini, sicurezza nel senso più alto di diritto al futuro, e cioè il diritto di poter costruire i propri destini.

Per questo noi vogliamo contare sulla scuola come una parte fondamentale nella costruzione di una nuova convivenza e vorrei qui ricordare il lavoro prezioso delle insegnanti e degli insegnanti che costituiscono un patrimonio per il futuro del nostro paese. Un patrimonio con cui lavorare e sconfiggere la peggiore delle selezioni di classe, quella che può colpire in giovane età ragazze e ragazzi, spingendoli all'esclusione. Vorrei ricordare da questa tribuna la lezione, in cui vorrei tutti ci riconosciamo, di una grande coscienza civile e di un riformatore del nostro paese che su queste cose tanto ci ha insegnato: don Lorenzo Milani.

Ma le istituzioni democratiche sono vitali se cresce con esse la società civile. Questa relazione sociale e umana, che fa la cultura grande di un paese, può essere oggi il fondamento anche di una nuova economia, non solo di una civiltà: l'Italia ha qui la sua risorsa più grande.

Perciò, vorrei che potessimo vivere insieme - insieme - pur nella diversità delle posizioni politiche, un allarme: il rischio della crisi della coesione sociale, che può attraversare l'Italia come tutta l'Europa.

Interroga la politica questa crisi. C'è una fatica di vivere, un'incertezza, qualche volta una perdita di senso, in parti della società che vengono spogliate di futuro. Vivono, queste realtà drammatiche, insieme a tante esperienze di speranza, di innovazione, di investimento sul futuro. Per battere le prime, il Parlamento può inscrivere la sua iniziativa nell'impegno - comune - a costruire popolo, appartenenza, comunità.

Sono un uomo di parte: un uomo di parte che, perciò, non teme il conflitto; che sa che la politica chiede scelte, confronto tra tesi diverse, anche opposizioni e persino contrapposizioni. Ma una cosa vorrei che fosse bandita dal nostro futuro politico: quella di lasciare scivolare la politica nella coppia amico-nemico, in cui c'è la negazione di quello che pensa diversamente da te. Abbiamo bisogno, insieme alle differenze, e persino ai contrasti, di costruire un concorso per realizzare un'Assemblea, questa, che parli a tutto il paese il linguaggio della convivenza, della convivenza anche oltre la politica, della convivenza come valorizzazione delle differenze, delle diver-

sità da non negare ma, anzi, da nominare e da riconoscere: differenze di genere, attraverso le quali si manifestano due punti di vista diversi nel mondo; differenze etniche, tra nativi e migranti; differenze generazionali; differenze tra credenti e non credenti e tra le molte fedi.

La laicità non è solo un'eredità del passato; e non è neppure solo la più necessaria e condivisibile difesa dell'autonomia del legislatore. La laicità chiede, in Italia come in Europa, una sua rielaborazione, per farne l'orizzonte di una nuova convivenza, della costruzione di una cittadinanza universale in cui progettare il nostro futuro, un futuro che sta sospeso tra rischi terribili e grandi speranze. Progettare il futuro: si può!

Lo sapremo fare, quale che sia anche la radicalità del nostro dissenso, se sapremo riandare alle radici più profonde del nostro popolo e delle sue grandi culture. Questa legislatura si apre tra il 25 aprile ed il 1° maggio, due date importanti della nostra storia.

Il 1° maggio, la festa del lavoro, ci raccorda ad una questione fondamentale: il rapporto tra il lavoro e la vita, che decide, spesso, il livello di società e di civiltà. Per anni, non solo questi ultimi, si è vissuto un oscuramento nel mondo del lavoro: un lavoro che ha subito spesso una svalutazione sociale, alla fine della quale è spuntata drammaticamente la precarietà come il male più terribile del nostro tempo. Io penso che sia intollerabile. Perciò, dobbiamo riprendere il filo di un diverso discorso, per restituire il futuro alle nuove generazioni, che ce lo chiedono in molti modi, ma che ce lo chiedono così intensamente.

Il 25 aprile è la radice della nostra Repubblica. Vorrei che questa Assemblea potesse idealmente svolgersi a Marzabotto, in quel cimitero sopra una collina annegata nel verde, in un silenzio che esalta il ricordo del genocidio, degli orrori della guerra. Anche lì, signore deputate, signori deputati, è nata la nostra Costituzione, la sua irriducibile scelta di pace, riassunta nell'articolo 11 della Costituzione. C'è lì la ragione prima della nostra irriducibile lotta contro la guerra e contro il terrorismo.

Noi piangiamo anche oggi le vite di soldati italiani uccisi a Nassiriya; anche oggi portiamo la nostra umana solidarietà alle famiglie di questi cittadini. L'una e l'altra cosa ci fanno intendere il dolore per ogni vittima della guerra e del terrorismo. Perciò, vorrei che facessimo insieme nell'avvio di questi nostri lavori un pellegrinaggio, il pellegrinaggio che Piero Calamandrei indicava ai giovani.

Ha scritto Piero Calamandrei: «Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione». Lì c'è l'origine della nostra Repubblica!

Vorrei che questo pellegrinaggio fosse il viatico per il lavoro di questa Assemblea, in cui ognuno possa riconoscersi per trovare nelle radici le ragioni e la forza per progettare il futuro dell'Italia, dell'Europa e del mondo.

*Dal Quotidiano "LIBERAZIONE"
 n° domenica 30 Aprile 2006.
 Pagine prime e seconde.*